

Insegnare la LIS e la LISt all'università
Esperienze, materiali, strumenti per la didattica e per la valutazione
a cura di Chiara Branchini, Anna Cardinaletti, Lara Mantovan

(Ri)Definire l'insegnamento della LIS nella formazione universitaria di interpreti-guida per persone con sordocecità

Laura Volpato

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Law No. 69 of 21 May 2021 establishes that the Italian Republic recognises, promotes, and protects Italian Sign Language (LIS) and Tactile Italian Sign Language (LISt). Furthermore, it recognises the roles of LIS and LISt interpreters, specifying that the title of interpreter is obtained upon completion of a bachelor's degree. Similar bachelor's programmes have been offered since 2003 in Norway, where, despite the three-year duration of the course, considerable attention is given to the topic of deafblindness. Based on teaching experiences in Italy and Norway, the author proposes the introduction of a module dedicated to 'Deafblindness and LISt' as part of the training for guide interpreters in Italy.

Keywords LISt. Guide interpreters. University. Deafblindness. Social-haptic communication.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La sordocecità. – 2.1 I numeri della popolazione sordocieca. – 2.2 Modalità comunicative utilizzate dalle persone sordocieche in Italia. – 2.2.1 La LISt. – 2.2.2 La comunicazione socio-aptica. – 2.2.3 Il protattile. – 3 Il riconoscimento della sordocecità e il riconoscimento della LISt. – 4 La formazione degli interpreti-guida in Italia e in Norvegia. – 4.1 La formazione degli interpreti di LIS in Italia. – 4.2 La formazione degli interpreti-guida in Italia. – 4.3 La formazione degli interpreti per persone sorde e sordocieche in Norvegia. – 4.4 La formazione degli interpreti-guida in Norvegia. – 4.5 L'esempio della Western University of Applied Sciences di Bergen. – 5 Una proposta per la formazione degli interpreti-guida nei nuovi corsi di laurea triennale professionalizzante in Italia. – 5.1 Il modulo Sordocecità e LISt. – 5.2 Le modalità d'esame. – 5.3 I docenti. – 6 Conclusioni.



Lingue dei segni e sordità 7

e-ISSN 2724-6639 | ISSN 2975-1675
ISBN [ebook] 978-88-6969-827-9

Peer review | Open access

Submitted 2024-01-15 | Accepted 2024-05-06 | Published 2024-12-11

© 2024 Volpato | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-827-9/008

105

1 Introduzione

La sordocecità è caratterizzata dalla combinazione di una minorazione (grave) della vista e dell'udito. Si può manifestare nel corso della vita (sordocecità acquisita) o alla nascita/nei primi anni di vita (sordocecità congenita). Rispetto ad altre disabilità, le persone sordocieche (tra lo 0,2% e il 2% della popolazione mondiale) risultano spesso più svantaggiate dal punto di vista economico ed educativo. La grande eterogeneità della popolazione sordocieca, infatti, contribuisce a una conoscenza spesso limitata e poco diffusa del fenomeno della sordocecità. Pochi conoscono l'ampia gamma di modalità comunicative in uso presso la comunità sordocieca (ad esempio, in Italia: la LIS adattata, la lingua dei segni italiana tattile - LISt, il Malossi, lo stampatello sul palmo, il *braille*, la comunicazione socio-aptica, il Tadoma ecc.); pochi sono i professionisti adeguatamente preparati per affiancare le persone sordocieche nelle loro attività quotidiane e pochi sono i servizi di accessibilità forniti alle persone sordocieche. Conseguentemente, poche sono le persone con sordocecità che riescono ad accedere a gradi di istruzione superiore. La figura dell'interprete-guida (anche interprete di LISt) riveste un ruolo fondamentale per l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone sordocieche, che, attraverso i servizi d'interpretariato, possono accedere a qualsiasi ambito comunicativo e formativo.

Il compito dell'interprete-guida è complesso poiché non richiede unicamente capacità interpretative, ma richiede anche una profonda conoscenza della popolazione sordocieca, la conoscenza di diversi metodi di comunicazione e di diversi ausili, competenza nelle tecniche di guida/accompagnamento e la capacità di descrivere in modo neutrale, conciso ed efficace un ambiente o una situazione comunicativa. La LISt è soltanto una delle modalità comunicative adottate dalla comunità delle persone sordocieche italiane. La LISt viene perlopiù utilizzata da persone sordocieche segnanti che hanno appreso la LIS visiva e successivamente l'hanno dovuta adattare alla modalità tattile. Queste stesse persone spesso conoscono e utilizzano anche altri sistemi comunicativi; spesso non sono autonome negli spostamenti fuori casa e necessitano di guide e comunicatori in grado di restituire loro preziose informazioni sul contesto ambientale e sociale che li circonda.

In seguito al recente decreto sostegni (21 maggio 2021, art. 34-ter), si riconosce la figura dell'interprete di LISt e si stabilisce che tale figura verrà formata all'interno di corsi di laurea triennale professionalizzante. Si impone pertanto una riflessione circa l'inquadramento della materia 'LISt' (o, più ampiamente, 'sordocecità e LISt') all'interno di tali corsi in Italia.

Nel panorama internazionale, si trovano alcuni esempi virtuosi di formazione in corsi di laurea triennale per interpreti-guida - seppur con il limite imposto dalla brevità di tali corsi. In Norvegia, ad esempio, i corsi per interpreti di lingua dei segni hanno da sempre

previsto una formazione anche nell'interpretariato per persone sordocieche. I corsi per interpreti di lingua dei segni (il primo è stato organizzato nel 1978) sono diventati corsi di laurea triennale nel 2003 e presentano alcuni punti di forza che potrebbero rappresentare risorse utili al fine di definire un syllabo comune alla formazione degli interpreti-guida in Italia. Alcuni di questi punti di forza sono: le numerose simulazioni attraverso esercizi di *role-play* tra studenti e il coinvolgimento di istruttori sordociechi nella supervisione di esercitazioni pratiche.

Il presente contributo intende stimolare una riflessione sulla necessità di (ri)definire l'insegnamento della LIS all'università e, nell'integrazione di esperienze didattiche italiane e norvegesi, formula una proposta formativa per gli interpreti-guida in Italia. Accanto a una riflessione sui contenuti del programma, si propongono, inoltre, le possibili modalità d'insegnamento, le modalità d'esame e, infine, la formazione dei docenti.

Nel § 2 viene fornita una definizione della sordocecità. Nel § 2.1 sono riportati i numeri della popolazione sordocieca nel mondo, in Europa e in Italia. Nel § 2.2 vengono presentati i principali metodi di comunicazione utilizzati dalle persone sordocieche in Italia. Alcuni metodi sono successivamente descritti più nel dettaglio: la LIS (§ 2.2.1), la comunicazione socio-aptica (§ 2.2.2) e il *protactile* (§ 2.2.3). Nel § 3 si presenta un breve *excursus* delle tappe fondamentali che hanno portato l'Italia al riconoscimento della sordocecità come disabilità unica e specifica e al riconoscimento della LIS. Nel § 4 vengono illustrati i percorsi formativi per interpreti-guida in Italia e in Norvegia. Partendo dal contesto italiano, si descrive brevemente l'evoluzione storica dei corsi per interpreti di LIS (§ 4.1) e la formazione più specifica riguardante la LIS (§ 4.2). Nel § 4.3 si descrive la formazione per interpreti-guida nel contesto norvegese e nel § 4.4 viene illustrato più nel dettaglio l'esempio del corso per interpreti-guida della Western University of Applied Sciences di Bergen. Nel § 5 viene formulata una proposta per la formazione degli/delle interpreti-guida in Italia all'interno dei nuovi corsi di laurea triennale professionalizzante. Si descrivono nello specifico i contenuti del corso nel § 5.1; si suggeriscono possibili modalità d'esame nel § 5.2; mentre nel § 5.3 si propone una riflessione sulla figura dei docenti. Infine, le conclusioni sono presentate al § 6.

2 La sordocecità

In questo paragrafo si definisce il significato del termine 'sordocecità' e si descrivono le caratteristiche principali della popolazione sordocieca. In particolare, ci si sofferma sulla distinzione tra sordocecità congenita e acquisita.

Secondo una delle definizioni più utilizzate, per sordocecità s'intende «la combinazione di una compromissione visiva e uditiva (totale o parziale) di tale gravità che è difficile per i sensi compromessi compensarsi a vicenda» (The Deafblind Nordic Cooperation Committee s.d.). La sordocecità può avere ripercussioni sulla comunicazione, l'accesso alle informazioni, la socializzazione e la mobilità, limitando così la piena partecipazione delle persone sordocieche alla società (World Federation of the Deafblind 2018; Wittich et al. 2013).

La sordocecità può essere congenita o acquisita. Si considera congenita quando la compromissione combinata dell'udito e della vista è già presente alla nascita o si manifesta in una fase precoce della vita, prima del periodo di acquisizione della prima lingua. Diversamente, quando si manifesta dopo tale periodo, la sordocecità si considera acquisita. Le cause della sordocecità possono essere diverse, ad esempio di natura infettiva, incidentale o genetica.

2.1 I numeri della popolazione sordocieca

Le persone con sordocecità rappresentano tra lo 0,2% e il 2% della popolazione mondiale (Simcock, Wittich 2019, 339; World Federation of the Deafblind 2018, 3). In Europa sono 656.000 (0,2% della popolazione residente e 0,6% degli anziani) (Solipaca, Ricci 2022, 61).

In Italia 100.000 persone di età superiore ai 15 anni hanno limitazioni sensoriali gravi e multiple alla vista e all'udito, pari allo 0,2% della popolazione (Solipaca, Ricci 2022, 45).

Sempre in Italia, 262.000 persone di età superiore ai 15 anni hanno limitazioni gravi e multiple alla vista e all'udito e, contemporaneamente, limitazioni motorie (0,5% della popolazione) (Solipaca, Ricci 2022, 53).

In Europa le persone con limitazioni della vista e dell'udito gravi e multiple e con disabilità motorie sono 400.000 (0,3% della popolazione residente e 2,5% degli anziani) - i dati sono stati raccolti in 30 Paesi in molti anni e il 2014 è considerata la data di riferimento comune (Solipaca, Ricci 2022, 61).

Le persone sordocieche rappresentano un gruppo molto eterogeneo e perlopiù nascosto. Rispetto a persone con altre disabilità, hanno più probabilità di vivere in condizioni di povertà, disoccupazione e con un livello di istruzione inferiore (World Federation of the Deafblind 2018, 14-18).

2.2 Modalità comunicative utilizzate dalle persone sordocieche in Italia

Le persone sordocieche utilizzano diversi metodi di comunicazione. A seconda della presenza o meno di un residuo visivo e/o uditivo, prediligono metodi di comunicazione differenti, ma spesso ne conoscono più d'uno. Ad esempio, le persone cieche che perdono l'udito generalmente sanno comunicare verbalmente e continuano a farlo. L'ascolto è reso possibile da protesi acustiche o impianti cocleari. Quando tali ausili non sono disponibili o l'ambiente è rumoroso, possono ricorrere ad altri sistemi, ad esempio il metodo Malossi, lo stampatello sul palmo, o il *braille*. Le persone sorde che hanno appreso la LIS possono percepire la comunicazione segnata anche quando la vista è compromessa mettendo in atto opportuni adattamenti. Ad esempio, possono chiedere all'interlocutore di concentrare i segni in una piccola porzione dello spazio segnico (*visual frame signing*); avvicinano (*close signing*) o allontanano l'interlocutore a seconda delle necessità visive; possono appoggiare le mani ai polsi o agli avambracci dell'interlocutore e seguirne il movimento durante il segnato (*tracking*); oppure possono utilizzare la variante tattile della lingua dei segni italiana, la LIS tattile (o LIS_t) (cf. Checchetto 2011; Checchetto et al. 2012; Checchetto et al. 2018). Le persone sordocieche che presentano ulteriori difficoltà comunicative possono utilizzare sistemi di comunicazione oggettuale, pittografica, comportamentale, comunicazione aumentativa alternativa (CAA), sistemi simbolici. Alcune persone sordocieche con residuo visivo utilizzano anche altre strategie di comunicazione basate sulla lingua scritta, come ad esempio scrivere le parole su un foglio di carta (linee spesse e caratteri grandi), digitare o dettare il testo su un computer o uno *smartphone*. Anche immagini, foto e disegni possono essere utilizzati per supportare la comunicazione scritta o parlata. Tutte le persone sordocieche possono utilizzare la comunicazione socio-aptica (*social-haptic communication*) che permette di veicolare messaggi su zone neutre del corpo come schiena, braccia, gambe. Il *protactile* è un approccio comunicativo nuovo, nato negli Stati Uniti che unisce la lingua dei segni tattile americana (*Tactile American Sign Language*, TASL) ad altre strategie comunicative tattili più o meno codificate e spesso inedite. Nei prossimi paragrafi verranno approfonditi tre sistemi comunicativi a cui si fa più volte riferimento nel presente contributo e che potrebbero avere particolare rilevanza nel contesto formativo dei/delle futuri/e interpreti-guida: la LIS_t, la comunicazione socio-aptica e il *protactile*.

2.2.1 La LIS

Le lingue dei segni tattili utilizzate dalle persone sordocieche segnanti vengono spesso acquisite in un secondo momento da segnanti che sono già competenti in una lingua dei segni visiva (cf. Checchetto et al. 2018; Mesch 2001; Willoughby et al. 2018).

L'adattamento della lingua dei segni visiva nella sua versione tattile avviene a causa di una compromissione parziale/totale (e spesso progressiva) della vista. Le lingue dei segni visive possiedono un sistema grammaticale complesso, che include numerose componenti non manuali, ad esempio: la direzione dello sguardo, il movimento delle labbra, il rigonfiamento delle guance, il movimento del busto e del capo ecc. (Branchini, Mantovan 2022, 183-90). A causa della perdita della vista, alcune componenti non manuali non possono più essere percepite attraverso il canale visivo, pertanto i segnanti tattili adottano delle strategie di compensazione che permettono loro di recuperare le informazioni linguistiche che altrimenti andrebbero perse.

Secondo Checchetto et al. (2018, 24-6) alcune delle strategie di compensazione adottate dai segnanti sordociechi in LIS sono vincolate da principi grammaticali piuttosto che basate su semplici strategie comunicative, pur essendo quest'ultime opzioni disponibili e funzionanti. Si è notato che vengono introdotte alcune innovazioni che permettono di trasferire alla LIS le caratteristiche grammaticali della LIS. Ad esempio, tra le innovazioni inconsapevolmente introdotte dai segnanti della LIS è stato riscontrato un esempio di grammaticalizzazione intermodale (l'uso del segno COSA nelle domande polari come particella interrogativa). Fenomeni di grammaticalizzazione simili sono attestati anche in altre lingue naturali. Gli studi sulla LIS suggeriscono, pertanto, che le lingue dei segni tattili hanno il potenziale per diventare sistemi grammaticali completi e che questo processo è già in atto (Checchetto et al. 2018, 24-5).

2.2.2 La comunicazione socio-aptica

La comunicazione socio-aptica (CSA) è un metodo di comunicazione nato nei Paesi Scandinavi negli anni Novanta dalla negoziazione tra persone sordocieche e persone di contatto, ad esempio, interpreti, familiari ecc. (cf. Bjørge et al. 2015; Lahtinen 2008; Palmer, Lahtinen 2013). Consiste in messaggi tattili eseguiti sul corpo della persona sordocieca (segnali aptici, *haptics*, cf. Lahtinen 2008) e permette di veicolare informazioni riguardanti l'ambiente e il feedback dell'interlocutore. Secondo lo studio di Lahtinen (2008), attraverso la combinazione di elementi minimi del tatto (aptemi, *haptemes*), è possibile regolare l'intensità o il significato di segnali aptici e combinarli tra loro a formare messaggi via via più complessi. Le zone del corpo coinvolte



Figura 1 Segnale aptico italiano per 'direzione destra'. Fonte: https://www.spreadthesign.com/it.it/social_haptic/, copyright Progetto Erasmus+ Social Haptic Signs for Deaf and Blind in Education

più frequentemente nella CSA sono: la schiena, le braccia, le gambe (vicino al ginocchio), le mani e i piedi (Bjørge et al. 2015, 29-30). La figura 1 illustra l'esempio del segnale aptico italiano 'direzione destra' eseguito sulla schiena di una persona sordocieca. Il segnale può essere usato, ad esempio, per indicare che una persona/un oggetto si trova davanti e a destra rispetto alla persona sordocieca. La CSA può aiutare le persone con sordocecità a capire meglio cosa sta accadendo intorno a loro e quindi a padroneggiare la situazione con maggiore autonomia. È una risorsa utile per diverse situazioni, ad esempio quando le mani della persona sordocieca sono occupate (nell'esplorazione tattile di un oggetto o nella comunicazione in lingua dei segni tattile con un'altra persona); o quando l'ambiente è troppo rumoroso perché la persona sordocieca possa ricorrere al proprio residuo uditivo (Hesse, Nielsen 2018, 15). La CSA non deve essere intesa come una sostituzione del sistema di comunicazione preferito dalla persona sordocieca, ma rappresenta piuttosto una risorsa per la trasmissione di informazioni aggiuntive (Bjørge et al. 2015, 14).

Il progetto Erasmus+ *Social Haptic Signs for Deaf and Blind in Education* (settembre 2019-novembre 2022) ha permesso di raccogliere i principali segnali aptici utilizzati in quattro Paesi europei (Estonia, Italia, Portogallo e Svezia) e di renderli disponibili in un video-dizionario *open source* su piattaforma online.¹ L'Università Ca' Foscari Venezia, a coordinamento del gruppo italiano, ha collaborato alla raccolta dei segnali aptici italiani con la Fondazione Lega del Filo d'Oro

¹ Cf. https://www.spreadthesign.com/it.it/social_haptic/.

Onlus. Grazie al dizionario è ora possibile organizzare corsi in cui la CSA, con il supporto di istruttori sordociechi, viene insegnata a persone sordocieche, interpreti, familiari e *caregiver* (cf. Volpato 2023; Volpato, Markhus 2022; Volpato, Cardinaletti, Ceccarani 2021; Volpato, Mantovan 2021).

2.2.3 Il *protactile*

Il *protactile* (PT) nasce come un movimento e diventa stile di vita ed espressione linguistica. Le radici del PT sono da ricercarsi nella comunità delle persone sordocieche di Seattle (Stato di Washington, Stati Uniti). Nel 2007 alcune persone sordocieche si ritrovano frequentemente presso il Centro Servizi per persone Sordocieche di Seattle e, per poter interagire con maggior immediatezza ed efficienza, cominciano a comunicare tra loro adottando strategie tattili inedite e senza ricorrere alla mediazione degli/delle interpreti. In seguito, questo stile di comunicazione (e di vita) si sviluppa in modo organico all'interno della comunità sordocieca. La ricercatrice Terra Edwards (2012; 2014a; 2014b; 2015; 2017; 2018; Edwards, Brentari 2021) ha analizzato i fondamenti sociali e interazionali che stanno alla base delle differenze grammaticali tra la lingua dei segni americana tattile (*Tactile American Sign Language*, TASL) - dopo l'emergere del PT - e la lingua dei segni americana visiva (*Visual American Sign Language*, VASL). La ricerca è stata condotta nella comunità sordocieca di Seattle. Edwards (2014a) sostiene che il movimento *protactile* ha prodotto una riconfigurazione di alcune strutture linguistiche e ha dato vita a una vera e propria nuova lingua.

La filosofia PT nasce dalla consapevolezza che le intuizioni delle persone sordocieche sulla comunicazione tattile sono più solide delle intuizioni delle persone vedenti (Granda, Nuccio 2018, 1). Questa consapevolezza ha cambiato il modo in cui le persone sordocieche comunicano tra loro e con gli/le interpreti. Sono stati definiti sette principi che permettono di insegnare e imparare il PT più facilmente (ad esempio: ogniqualevolta il segno è realizzato nello spazio neutro, assicurarsi che sia invece segnato sulla superficie del corpo dell'altro, nello 'spazio di contatto' - *contact space*) (cf. Granda, Nuccio 2018). Attualmente il PT gode di un grande riconoscimento politico negli Stati Uniti e viene osservato come la nascita di una nuova lingua.

3 Il riconoscimento della sordocecità e il riconoscimento della LIS

Questo paragrafo intende ripercorrere i principali passaggi legislativi che hanno portato l'Italia al riconoscimento della sordocecità, prima, e della LIS, poi.

La prima comparsa del termine 'sordocieco' nell'ordinamento italiano risale al 2002, quando il Codice della strada ha introdotto nuove misure di sicurezza per i pedoni sordociechi (legge n. 168 del 1° agosto 2002).

Nel 2004 il Parlamento europeo, con la *Dichiarazione del Parlamento europeo sui diritti delle persone sordocieche*, sancisce che le persone sordocieche possiedono gli stessi diritti di cui godono tutti i cittadini dell'UE e che ogni Stato membro deve adottare una legislazione che permetta alle persone sordocieche il pieno godimento dei propri diritti, tra cui il diritto al lavoro e all'accesso alla formazione con gli opportuni adattamenti e il diritto al supporto individuale mediante guide-comunicatori e interpreti.

Nel 2006 le Nazioni Unite firmano la *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* (CRPD) con l'obiettivo di promuovere, proteggere e garantire il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte di tutte le persone con disabilità e di promuovere il rispetto della loro intrinseca dignità (art. 1). Con la legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ratifica la Convenzione ONU e il relativo Protocollo.

Quattro anni dopo la Dichiarazione del Parlamento europeo e due anni dopo la CRPD, la legge italiana riconosce la sordocecità come disabilità unica e specifica con la legge n. 107 del 24 giugno 2010, *Misure per il riconoscimento dei diritti alle persone sordocieche*.² L'art. 5 riporta la possibilità per le regioni italiane di individuare specifiche forme di assistenza individuale ai sordociechi, con particolare riferimento alla fornitura di supporto personalizzato attraverso guide-comunicatori e interpreti.

La legge n. 69 del 21 maggio 2021 stabilisce che «la Repubblica riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni italiana tattile (LISt)».³ La legge, inoltre, «riconosce le figure dell'interprete in LIS e dell'interprete in LISt quali professionisti specializzati nella traduzione e interpretazione rispettivamente della LIS e della LISt». Il decreto del 10 gennaio 2022, art. 2, specifica che «la laurea in interprete di LIS e LISt è conseguita al

² Cf. www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2010-07-13&task=dettaglio&numgu=161&redaz=010G0128&tms tp=1279271857760.

³ Cf. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/07/13/010G0128/sg>.

termine di un corso attivato in una nuova classe di laurea a orientamento professionale». ⁴ Sono queste le premesse che impongono una riflessione sull'inquadramento della LIS come parte del percorso formativo dei futuri/delle future interpreti-guida per persone con sordocecità in Italia.

4 La formazione degli interpreti-guida in Italia e in Norvegia

In questo paragrafo si descrive l'evoluzione dei corsi per interpreti di LIS e interpreti-guida in Italia e in Norvegia. Nel § 4.1 viene presentata brevemente l'evoluzione storica dei corsi di formazione per interpreti di LIS in Italia. Nel § 4.2 si descrivono, invece, le opportunità formative relative alla LIS finora presenti sul territorio italiano. Nel § 4.3, viene illustrato il percorso formativo che accomuna interpreti di lingua dei segni e interpreti-guida in Norvegia, mentre nel § 4.4 viene descritta la parte del percorso dedicata alla sordocecità nei corsi norvegesi. Infine, per comprendere più nel dettaglio come viene strutturato un corso per interpreti-guida in Norvegia, nel § 4.5 viene descritto il corso offerto dalla Western University of Applied Sciences di Bergen.

4.1 La formazione degli interpreti di LIS in Italia

La storia della formazione degli interpreti di LIS è relativamente recente. Il primo corso è stato organizzato a Roma negli anni 1982-84 dalla regione Lazio in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (Franchi, Maragna 2013, 38). Sono stati poi organizzati diversi corsi per interpreti dall'Ente Nazionale Sordi ETS APS (ENS) e in collaborazione con le regioni e le province. La LIS è approdata all'università nell'anno accademico 1998-99 (Università degli Studi di Trieste) e subito dopo, nel 1999-2000 all'Università Ca' Foscari Venezia. Il primo corso per interpreti di LIS organizzato a livello universitario risale al 2005 (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, master di I livello specializzato in Interpretazione didattica LIS) (Buonomo, Celo 2010, 137). Nell'anno accademico 2006-07 l'Università Ca' Foscari Venezia ha proposto un Corso di formazione avanzata in Teoria e tecniche di interpretazione italiano/LIS (Cardinaletti, Mazzoni 2007), trasformato nell'anno 2012 in master universitario di I livello in Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/LIS. Nell'anno accademico 2020-21

⁴ Cf. www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/06/22A02141/sg.

l'attivazione della LIS in un corso di laurea magistrale in Traduzione e interpretazione presso l'Università Ca' Foscari Venezia ha permesso per la prima volta di allineare la formazione accademica degli interpreti di LIS agli standard formativi degli interpreti di lingua vocale in Italia e anche a quelli degli interpreti di lingua dei segni negli altri Paesi. Infatti, la Commissione Europea richiede che gli interpreti conseguano un diploma post-laurea in Traduzione e interpretazione di conferenza (Cardinaletti 2018, 344).

4.2 La formazione degli interpreti-guida in Italia

Prima della legge n. 69 del 21 maggio 2021 non vi era alcuna menzione ufficiale dell'interprete di LIS o interprete-guida all'interno dell'ordinamento italiano, né tantomeno una formazione dedicata a questa figura. Alcuni corsi per interpreti di LIS (ante legge) hanno scelto di prevedere, all'interno dei loro sillabi, uno o più moduli relativi alla sordocecità e alla LIS. Altri corsi di LIS, tuttora attivi sul territorio italiano, sono erogati separatamente dai corsi interpreti e possono essere frequentati da chiunque voglia avvicinarsi allo studio della LIS, incluso interpreti già formati. Tali corsi generalmente richiedono come prerequisito una competenza base di LIS. Di seguito è riportato un elenco (non esaustivo) delle opportunità formative di LIS finora erogate in Italia (cf. Volpato, Mantovan 2021).

A partire dal 2011 l'Università Ca' Foscari Venezia (Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati) in collaborazione con la Fondazione Lega del Filo d'Oro ETS (fondazione per l'assistenza delle persone sordocieche) ha attivato un corso di LIS (30 ore, 6 crediti formativi universitari - CFU). Il corso si propone di formare studenti che abbiano già una conoscenza di base in LIS visiva nell'uso della sua variante tattile. Gli studenti di LIS apprendono anche informazioni sulla popolazione sordocieca e sui diversi metodi di comunicazione utilizzati. Questo insegnamento può anche essere scelto dagli studenti iscritti al corso di laurea magistrale in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale⁵ come crediti a scelta libera. Il Corso di alta formazione per Interpreti di LIS a partire dall'edizione del 2011 ha previsto anche un modulo dedicato alla LIS. Il master di I livello annuale sull'Interpretazione LIS, fin dalla sua prima edizione presso l'Università Ca' Foscari Venezia nel 2012, ha sempre previsto una sessione di laboratorio (circa 10 ore di lezione frontale) sull'interpretazione a favore delle persone sordocieche. Negli anni 2019 e 2020, la Ca' Foscari School for International Education (SIE) ha organizzato un programma dedicato alle lingue dei segni e aperto a tutti, che

⁵ Cf. <https://www.unive.it/pag/3368/>.

comprendeva corsi intensivi di LIS (10 ore). Dall'estate 2021 l'organizzazione del corso intensivo di LIS è passata al Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati. Finora, anche alcuni dei corsi organizzati dall'ENS per studenti e docenti di LIS hanno previsto dei moduli di LIS.

Presso l'Università di Catania, all'interno del master di I livello in Teorie e tecniche di traduzione e interpretazione italiano-lingua dei segni italiana (LIS) e LIS-italiano (a.a. 2021-22) è stato previsto un modulo dedicato alla LIS, per un totale di 24 ore, tenuto da una docente udente interprete LIS/LIS e una docente sordocieca.

Conseguentemente all'emanazione della legge n. 69/2021 e del decreto del 10 gennaio 2022, art. 2, alcune università italiane hanno recentemente aperto nuovi corsi di laurea triennale per interpreti di LIS e LIS. La Sapienza Università di Roma, a partire dall'a.a. 2022-23, eroga il corso di Laurea triennale in Comunicazione e interpretariato in lingua dei segni italiana (LIS e LIS) che comprende un insegnamento di LIS (2 CFU) al terzo anno. L'Università degli Studi Milano-Bicocca, a partire da nell'anno accademico 2023-24, offre un corso di laurea triennale in Interpretariato e traduzione in lingua dei segni italiana-LIS e lingua dei segni italiana tattile-LIS. Durante il primo anno è previsto un insegnamento di 42 ore (6 CFU) su Sordocecità e LIS. Dall'anno accademico 2023-24 l'Università degli Studi di Parma offre il corso di laurea triennale di Interprete di lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile, che prevede un insegnamento sulla LIS per persone sordocieche (6 CFU) al secondo anno (Volpato 2024).

L'associazione di categoria ANIOS (Associazione Interpreti di Lingua dei Segni Italiana) organizza periodicamente corsi di aggiornamento sulla LIS e sulle strategie interpretative da adottare nell'ambito della sordocecità. Queste opportunità formative sono riservate principalmente a interpreti già soci ANIOS.

4.3 La formazione degli interpreti per persone sorde e sordocieche in Norvegia

Il primo corso di formazione per interpreti a favore di persone sorde in Norvegia è stato attivato nel 1978 come corso intensivo di cinque settimane. Negli anni successivi la durata del corso è aumentata progressivamente. Nel 2003 la formazione degli interpreti per sorde e sordociechi è stata affidata all'università come corso di Laurea triennale e attivato in tre città: Bergen, Oslo e Trondheim.

La conoscenza della lingua dei segni norvegese non è prerequisito per l'ammissione al corso di laurea; pertanto, il programma triennale prevede una formazione intensiva nella lingua dei segni. L'accesso al secondo anno è subordinato a un esame di competenza linguistica

nella lingua dei segni norvegese il cui esito dev'essere un voto pari o superiore a C (in una scala di voti da A a F, dove A sta per eccellente e F per insufficiente). In Erlenkamp et al. (2011, 23) si sottolinea che, idealmente, al termine del corso di studi, gli studenti raggiungono un livello di competenza pari a quello dei segnanti nativi, tuttavia, ciò non è possibile in tre anni; pertanto, il programma si focalizza sulle componenti fondamentali della struttura della lingua dei segni e del suo utilizzo.

Il diritto delle persone sordocieche al servizio d'interpretariato e alla guida (accompagnamento) è disciplinato dalla legge sulla previdenza sociale del 1986 (*Lov om folketrygd*) e include la fornitura di servizi di interpretariato, guida e altri tipi di assistenza. In Norvegia le persone sorde e sordocieche hanno libero accesso al servizio d'interpretariato in pressoché tutti i settori della vita quotidiana e ciò determina una grande varietà degli ambiti interpretativi in cui un professionista può trovarsi a prestare servizio. Inoltre, il vasto territorio norvegese, a fronte della limitata popolazione e della sua dislocazione in punti anche molto lontani dalle grandi città, fa sì che tutti gli interpreti presenti sul territorio nazionale siano preparati per lavorare con utenti anche molto diversi tra loro (sordità, sordocecità e servizio di sottotitolazione). Pertanto, il corso di laurea non prevede una specializzazione formale per i diversi tipi di utenza né per i diversi ambiti interpretativi (ad esempio: legale, scolastico, religioso o medico). Tutti i candidati ricevono una preparazione generale che permette loro di interpretare in ambiti differenti e per gruppi eterogenei.

Le persone sorde e sordocieche contribuiscono attivamente al corso in tutta la sua durata. In una prima fase portano le proprie testimonianze di vita e successivamente partecipano a esercizi interpretativi come fruitori del servizio a cui segue un confronto con gli studenti.

4.4 La formazione degli interpreti-guida in Norvegia

L'interpretazione a favore di persone sordocieche viene integrata gradualmente nei tre anni di studio. Un primo modulo introduce il tema della sordocecità durante il quale si apprendono i diversi metodi comunicativi e le principali cause della sordocecità, con approfondimenti riguardo alcune patologie rare. Attraverso le biografie di diverse persone sordocieche gli studenti imparano a distinguere diverse tipologie di sordocecità e conoscono esperienze personali significative (Erlenkamp et al. 2011, 24-5).

Nell'ambito della loro professione, gli/le interpreti per persone sordocieche devono acquisire la capacità di selezionare le scelte interpretative più idonee tra quelle disponibili. Tra le opzioni comunicative, la lingua dei segni tattile impone una distanza ravvicinata con

l'altra persona e l'uso del tatto e del contatto fisico nel processo di comunicazione. Pochi studenti hanno familiarità con questa tecnica e hanno bisogno di sperimentarla nella pratica prima di poterla utilizzare. Attraverso dei *role-play*, simulano la condizione di sordocecità in diverse situazioni della vita quotidiana (occhiali neri/bende e tappi per le orecchie), mentre il ruolo dell'interprete è affidato a un/una compagno/a del terzo anno di corso. La simulazione può durare anche 24 ore, durante le quali, gli studenti si sperimentano in diverse attività della vita quotidiana, come utilizzare i mezzi pubblici e fare la spesa. Attraverso questi esercizi sviluppano una maggiore consapevolezza delle difficoltà che può incontrare una persona sordocieca nel quotidiano, del ruolo dell'interprete e delle sfide che tale ruolo impone (Erlenkamp et al. 2011, 25-6).

I rappresentanti della comunità sordocieca contribuiscono a formare i futuri interpreti durante corsi o settimane dedicate, condividendo con loro preziose conoscenze su come soddisfare le esigenze dell'utenza sordocieca. Tuttavia, si sottolinea la necessità di istituire un percorso di formazione per gli istruttori sordociechi affinché possano svolgere al meglio il loro ruolo all'interno del contesto universitario (Erlenkamp et al. 2011, 26).

Infine, gli studenti vengono aggiornati in merito alle ricerche più recenti sulla comunicazione con e tra le persone sordocieche in Norvegia (cf. Raanes 2006; Berge, Raanes 2008), che vengono progressivamente incorporate nel programma di studi. Gli studenti vengono incoraggiati/e ad avvicinarsi ai progetti di ricerca in atto e, talvolta, a prenderne parte.

4.5 L'esempio della Western University of Applied Sciences di Bergen

Nella Western University of Applied Sciences di Bergen i moduli dedicati alla sordocecità si concentrano nel secondo e terzo anno. Al secondo anno è previsto un corso di 4 settimane sulla sordocecità. Le prime due settimane sono caratterizzate da una parte introduttiva teorica che copre i seguenti temi: introduzione alla sordocecità, caratteristiche dell'interpretazione a favore di persone sordocieche e introduzione alle strategie dell'interprete-guida. Nel corso delle due settimane successive, gli studenti si misurano con esercizi di *role-play* in cui interpretano tra studenti simulando diverse situazioni comunicative. Al termine delle quattro settimane di preparazione, gli studenti pianificano delle attività da poter svolgere in qualità di apprendisti interpreti-guida con persone sordocieche. Le attività possono comprendere, ad esempio, una visita al museo, l'utilizzo dei mezzi pubblici, una cena al ristorante, una passeggiata, una visita guidata. Gli studenti invitano poi 3-5 persone sordocieche

della comunità locale e le affiancano nelle diverse attività. Durante questi esercizi sperimentano anche la comunicazione socio-aptica (Urdal 2017, 24-5).

Al terzo anno gli studenti frequentano un corso di tre settimane sulla sordocecità durante il quale apprendono le tecniche di guida e di accompagnamento, le tecniche di descrizione del contesto ambientale e sociale e le tecniche di interpretazione a favore di persone sordocieche. Seguono poi una settimana di *role-play*, una settimana di tirocinio, e altre due settimane di *role-play* tra studenti. Il tirocinio viene organizzato presso Eikholt, il centro nazionale per le persone sordocieche. Durante la settimana di tirocinio gli studenti hanno l'opportunità di interpretare per un gruppo di 8-10 persone sordocieche in diverse attività quotidiane (ad esempio: corsi, passeggiate, sport, spesa, attività manuali) utilizzando diversi metodi di comunicazione. Alle attività seguono momenti di riflessione guidata con i supervisori del tirocinio (Urdal 2017, 25).

Erlenkamp et al. (2011, 23) specificano che, idealmente, al termine del percorso, gli studenti dovrebbero possedere un'elevata competenza in lingua dei segni norvegese e ottime capacità interpretative. Tuttavia, in un corso di laurea di soli tre anni ciò rappresenta una sfida notevole. Pertanto, il modello norvegese qui riportato rappresenta uno spunto da cui partire per la definizione di un programma destinato auspicabilmente a diventare un corso di laurea magistrale.

5 Una proposta per la formazione degli interpreti-guida nei nuovi corsi di laurea triennale professionalizzante in Italia

Sulla base di diverse esperienze didattiche sul tema della sordocecità e della LIS, tra cui l'esperienza dell'insegnamento di LIS offerto dall'Università Ca' Foscari Venezia e quella delle università norvegesi, nel § 5.1 viene formulata una proposta per la formazione degli interpreti di LIS nei corsi di laurea triennale professionalizzante attraverso la creazione di un modulo dedicato alla sordocecità e alla LIS. Nel § 5.2 si suggeriscono le modalità d'esame per il modulo, mentre nel § 5.3 si propone una riflessione sulla figura dei docenti di tale modulo.

5.1 Il modulo Sordocecità e LIS

La proposta di formazione per interpreti-guida presentata nel presente paragrafo è strutturata su tre annualità, a partire dal syllabo sinora in adozione nell'insegnamento di LIS di 30 ore (6 CFU) offerto dall'Università Ca' Foscari Venezia. A integrazione di questo,

vengono inseriti alcuni spunti tratti dall'esperienza delle università norvegesi e da esperienze didattiche personali svolte in occasione di corsi di aggiornamento per interpreti di LIS e in corsi per docenti di LIS. Inoltre, si propone l'inserimento nel syllabo di nuovi metodi di comunicazione (comunicazione socio-aptica) e di studi recenti sull'evoluzione linguistica e culturale della comunità sordocieca americana (*protactile*).

Al primo anno gli studenti entrano in contatto con il tema della sordocecità, frequentando un insegnamento introduttivo teorico in cui apprendono la definizione di sordocecità, le caratteristiche di questa disabilità e le caratteristiche della popolazione sordocieca; studiano il senso del tatto, le tecniche di guida e i diversi metodi di comunicazione. Durante questa prima fase, incontrano alcune persone sordocieche e ne ascoltano le testimonianze di vita. Svolgono brevi esercizi di *role-play* in cui sperimentano la sordocecità. Seguono momenti di riflessione guidata in classe.

Al secondo anno approfondiscono la conoscenza degli adattamenti comunicativi per le persone sordocieche, imparano la comunicazione socio-aptica e conoscono i principali ausili e dispositivi di tecnologia assistiva in uso presso la comunità delle persone sordocieche. Acquisiscono gli strumenti linguistici per potersi avvicinare alla LIS, con studi comparativi tra LIS visiva e LIS tattile. Incontrano altre persone sordocieche e interagiscono direttamente con loro, utilizzando diversi metodi di comunicazione e la LIS. Attraverso un'esperienza immersiva, sperimentano la sordocecità per una giornata, assistiti da un/una compagno/a di corso. Segue una riflessione guidata in classe.

Al terzo anno approfondiscono le tecniche interpretative in LIS. Studiano e sperimentano diverse tecniche di descrizione ambientale (incluso l'utilizzo della comunicazione socio-aptica). Grazie alla guida di docenti sordociechi/e apprendono elementi di cultura sordocieca e di *protactile*. Svolgono un tirocinio durante il quale interpretano a favore di persone sordocieche supervisionati da interpreti professionisti.

Gli elementi innovativi del modulo sono le numerose ore dedicate alla pratica attraverso esercitazioni e *role-play*; l'introduzione della comunicazione socio-aptica, utile per la descrizione ambientale e dei contesti comunicativi; lo studio della cultura sordocieca e del *protactile*, come elementi sociologici e linguistici che aiutano lo studente a svolgere con una maggior competenza il proprio ruolo di interprete-guida.

La modalità preferibile per gli insegnamenti dedicati alla sordocecità è in presenza. Tuttavia, è possibile prevedere che alcune parti del corso (quelle più teoriche) si svolgano in modalità online. Le esercitazioni si devono svolgere esclusivamente in presenza.

Per ciascuno dei tre insegnamenti si suggerisce una durata di almeno 20 ore accademiche a cui vanno aggiunte le ore di simulazione immersiva (secondo anno) e di tirocinio (terzo anno).

Qualora il percorso formativo diventasse parte di un corso di laurea magistrale in Interpretariato e traduzione, alla stregua dei corsi di laurea magistrale attivati per gli/le interpreti di lingue vocali, i primi due insegnamenti di sordocecità e L1St potrebbero essere spostati al secondo e terzo anno di triennale. Questo permetterebbe agli studenti del primo anno di concentrarsi sul consolidamento della LIS visiva, prima di passare alla modalità tattile. La parte relativa all'interpretazione per persone sordocieche potrebbe, invece, essere spostata nel biennio della magistrale, dedicandovi più ore (ad esempio, un insegnamento teorico da almeno 15 ore accademiche per ciascun anno di magistrale a cui aggiungere le ore di simulazione e tirocinio). Ciò consentirebbe agli studenti di approcciarsi alle tecniche interpretative con una ben più solida base di conoscenza della lingua, permettendo loro di esercitare con più dimestichezza gli accorgimenti adattivi propri della LIS (visiva e) tattile nell'interazione con persone sordocieche.

5.2 Le modalità d'esame

La L1St possiede caratteristiche uniche: si realizza unicamente in presenza, prevede un'interazione perlopiù diadica e, se nella conversazione è coinvolta una persona vedente, questa sperimenterà la L1St quasi esclusivamente in modalità di produzione e non di ricezione.

La L1St si insegna attualmente prevalentemente a persone vedenti (ad esempio, futuri/e interpreti di L1St), le quali la utilizzano quasi esclusivamente in modalità di produzione e non di ricezione. Per poter cogliere gli aspetti salienti della modalità tattile e migliorare le capacità produttive, tuttavia, è necessario sperimentare la L1St anche in ricezione, simulando la minorazione visiva (con occhiali a visione ridotta, bende, ecc.). È fondamentale prevedere un adeguato numero di ore di esercitazione in presenza. Ciononostante, il tempo dedicato alle esercitazioni pratiche difficilmente porterà lo studente a sviluppare una pari competenza in produzione e in ricezione. Pertanto, nella valutazione si potrà attribuire un maggior peso alla produzione.

Poiché la L1St si realizza in presenza e perlopiù in modalità diadica, anche gli esami dovranno essere in presenza. È consigliabile coinvolgere almeno due studenti alla volta per la verifica della competenza linguistica. Questo è motivato dal fatto che l'interazione tra compagni di corso è più allenata e più frequente di quella tra studente e docente e il coinvolgimento emotivo è mitigato nel rapporto *peer-to-peer*. Il/la docente, dopo aver verificato la parte teorica attraverso

domande orali/scritte, valuterà le competenze linguistiche di uno studente alla volta, osservandone soprattutto la capacità di produzione. Qualora il/la docente fosse una persona sordocieca, l'interazione in sede d'esame può avvenire nella stessa modalità adottata in fase di erogazione del corso (ad esempio: il/la docente spiega in LIS; gli studenti che vogliono porre una domanda si avvicinano al/alla docente e la formulano in LIS). In questo caso, ci sarebbe una prassi consolidata a mitigare il coinvolgimento emotivo degli/delle studenti.

Il ruolo fondamentale della comunità sordocieca non si limita al contributo che essa può/deve dare all'insegnamento della LIS, ma si estende anche alla parte di verifica e valutazione. Una persona sordocieca segnante può valutare le capacità linguistiche di uno studente di LIS meglio di chiunque altro, a patto che la valutazione venga calibrata con metodo oggettivo e sulla base di solide competenze teoriche.

5.3 I docenti

È auspicabile che in futuro vi siano sempre più docenti sordociechi/e a insegnare nei corsi per interpreti di LIS e interpreti-guida (World Association of Sign Language Interpreters 2013, 7). È altrettanto auspicabile che questi docenti si siano a loro volta formati all'università. Il possesso di un titolo di laurea magistrale, infatti, è tuttora requisito per poter insegnare all'università. È necessario che i/le docenti abbiano una conoscenza approfondita non solo dei contenuti, ma anche del metodo di studio, di valutazione e di ricerca. Per poter guidare al meglio gli studenti nel loro percorso, i/le docenti di LIS (sordociechi e non) dovrebbero possedere una buona preparazione in materia di sordocecità (popolazione, eziologia, orientamento e mobilità, metodi di comunicazione, cultura sordocieca, comunicazione socio-aptica, *protactile*); dovrebbero possedere conoscenze di fonologia, morfologia e sintassi della LIS e della LIS; dovrebbero conoscere le teorie e le tecniche di interpretazione a favore di persone sordocieche e dovrebbero avere esperienza della pratica interpretativa a favore di persone sordocieche (come interpreti-guida professionisti o come fruitori del servizio). Infine, l'aver svolto attività di ricerca su temi inerenti alla sordocecità e alla comunicazione tra/con le persone sordocieche rappresenterebbe un punto di forza nella preparazione dei docenti universitari di LIS.

6 Conclusioni

Con questo contributo si è voluto stimolare una riflessione sull'esigenza di (ri-)definire un percorso formativo per interpreti-guida in Italia, dove, prima della legge n. 69 del 21 maggio 2021, il titolo di interprete di LIS non esisteva. Il ruolo dell'interprete-guida è estremamente complesso, poiché richiede non solo di interpretare il messaggio linguistico, ma anche di guidare fisicamente la persona sordocieca e fornirle informazioni circa l'ambiente e le persone presenti in una determinata situazione comunicativa.

Il presente contributo pone l'accento sulla necessità di strutturare un programma formativo che sia distribuito nel triennio, così come suggerito da esperienze europee come quella della Norvegia, dove dal 2003 si formano interpreti per persone sorde e sordocieche in corsi di laurea triennale. Nella proposta di un modulo dedicato alla sordocecità e alla LIS come parte del percorso formativo dei futuri/delle future interpreti-guida in Italia si sono integrate esperienze nazionali, come quella del corso LIS (30 ore, 6 CFU) offerta dall'Università Ca' Foscari Venezia, esperienze personali di didattica svolte in occasione di corsi di aggiornamento per interpreti di LIS e in corsi per docenti di LIS, e l'esperienza delle università di Bergen, Oslo e Trondheim. Gli elementi innovativi di questa proposta formativa sono: le numerose ore dedicate a esercitazioni e *role-play*; l'introduzione della comunicazione socio-aptica; lo studio della cultura sordocieca e del *protactile*. La presenza di docenti sordociechi/e è caldamente consigliata e, parallelamente, è altrettanto importante contribuire alla loro formazione universitaria. Infine, è auspicabile supportare la pratica interpretativa con nuove ricerche sulle tecniche di interpretazione a favore di persone con sordocecità.

Le persone sordocieche, che, a oggi, in Italia e nel mondo risultano svantaggiate anche rispetto a persone con altre disabilità, hanno diritto ad accedere a qualsiasi contesto formativo, informativo e comunicativo. Per poter garantire loro il diritto all'autonomia e all'autodeterminazione è necessario investire tempo e risorse per la formazione dell'interprete-guida e per la formazione di docenti sordociechi/e in grado di contribuire alla preparazione degli stessi professionisti che li affiancheranno.

Bibliografia

- Berge, S.; Raanes, E. (2008). «Sentrale strukturer I TSS-talking: En analyse av talking med TSS/tegn som støtte med eksempler fra et klasserom». Berge, S.; Raanes, E. (eds), *Rapport fra konferansen TSS: Talking med tegn-som-støtte*. Trondheim: HiST, 32-47.
- Bjorge, H.K. et al. (2015). *Haptic Communication: The Helen Keller National Center's American Edition of the Original Title Haptisk Kommunikasjon*. New York: Helen Keller National Center.
- Branchini, C.; Mantovan, L. (a cura di) (2022). *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Lingue dei segni e sordità 2. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>
- Buonomo, V.; Celo, P. (2010). *L'interprete di lingua dei segni italiana: Problemi linguistici, aspetti emotivi, formazione professionale*. Milano: Hoepli.
- Cardinaletti, A. (2018). «La lingua dei segni italiana a Ca' Foscari: Didattica, ricerca e progetti sull'accessibilità». Cardinaletti, A.; Cerasi, L.; Rigobon, P. (a cura di), *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 341-54. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-262-8/016>
- Cardinaletti, A.; Mazzoni, L. (2007). «Proposta di standardizzazione dei contenuti per i corsi di interpretazione italiano-LIS». *Dall'invisibile al visibile = III Convegno nazionale sulla lingua dei segni* (Verona, 9-11 marzo 2007). Roma. <https://hdl.handle.net/10278/20728>
- Cecchetto, A. (2011). «Interpretare in LIS a favore di persone sordocieche». Vallini, C.; De Meo, A.; Caruso, V. (a cura di), *Traduttori e traduzioni*. 1a ed. italiana. Napoli: Liguori, 341-56.
- Cecchetto, A. et al. (2012). «Una varietà molto speciale: La LIS (Lingua dei Segni Italiana tattile)». Cardinaletti, A.; Cecchetto, C.; Donati, C. (a cura di), *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*. Milano: FrancoAngeli, 207-17. <http://hdl.handle.net/10281/65877>
- Cecchetto, A. et al. (2018). «The Language Instinct in Extreme Circumstances: The Transition to Tactile Italian Sign Language (LIS) by Deafblind Signers». *Glossa: A Journal of General Linguistics*, 3(1), Art. 66, 1-28. <https://doi.org/10.5334/gjgl.357>
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (2006). <https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/media/1348/convenzione-delle-nazioni-unite-sui-diritti-delle-persone-con-disabilita-ita.doc>
- Edwards, T. (2012). «Sensing the Rhythms of Everyday Life: Temporal Integration and Tactile Translation in the Seattle Deaf-Blind Community». *Language in Society*, 41(1), 29-71. <https://doi.org/10.1017/S004740451100090X>
- Edwards, T. (2014a). «From Compensation to Integration: Effects of the Pro-Tactile Movement on the Sublexical Structure of Tactile American Sign Language». *Journal of Pragmatics*, 69, 22-41. <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2014.05.005>
- Edwards, T. (2014b). *Language Emergence in the Seattle DeafBlind Community* [PhD Dissertation]. Berkeley: University of California. <https://escholarship.org/uc/item/2s6504k8>
- Edwards, T. (2015). «Bridging the Gap Between DeafBlind Minds: Interactional and Social Foundations of Intention Attribution in the Seattle DeafBlind Community». *Frontiers in Psychology*, 6, 1497. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2015.01497>

- Edwards, T. (2017). «Sign-Creation in the Seattle DeafBlind community: A Triumphant Story About the Regeneration of Obviousness». *Gesture*, 16(2), 305-28.
<https://doi.org/10.1075/gest.16.2.06edw>
- Edwards, T. (2018). «Re-Channeling Language: The Mutual Restructuring of Language and Infrastructure among DeafBlind People at Gallaudet University». *Journal of Linguistic Anthropology*, 28(3), 273-92.
<https://doi.org/10.1111/jola.12199>
- Edwards, T.; Brentari, D. (2021). «The Grammatical Incorporation of Demonstratives in an Emerging Tactile Language». *Frontiers in Psychology*, 11, Art. 579992, 1-17.
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.579992>
- Erlenkamp, S. et al. (2011). «Becoming the Ears, Eyes, Voice and Hands of Someone Else: Educating Generalist Interpreters in a Three-Year Programme». Leeson, L.; Wurm, S.; Vermeerbergen, M. (eds), *Signed Language Interpreting: Preparation, Practice and Performance*. Manchester: St. Jerome Pub, 12-36.
- Franchi, M.L.; Maragna, S. (2013). *Manuale dell'interprete della lingua dei segni italiana: Un percorso formativo con strumenti multimediali per l'apprendimento*. Milano: FrancoAngeli.
- Granda, A.; Nuccio, J. (2018). *Protactile Principles*. Seattle, Washington: Tactile Communications.
<https://www.tactilecommunications.org/Documents/PTPrinciplesMoviesFinal.pdf>
- Hesse, P.; Nielsen, G. (eds) (2018). *Haptic Signals – 139 New and Known Signals*. Taastруп: Danish Deafblind Association.
<https://www.deafblindinformation.org.au/wp-content/uploads/2021/05/haptic-signals-139-new-and-known-signals-english.pdf>
- Lahtinen, R.M. (2008). *Haptics and Haptemes: A Case Study of Developmental Process in Social-Haptic Communication of Acquired Deafblind People*. Frinton on Sea: A1 Management UK.
- Mesch, J. (2001). *Tactile Sign Language: Turn Taking and Question in Signed Conversations of Deaf-Blind People*. Hamburg: Signum.
- Palmer, R.; Lahtinen, R. (2013). «History of Social-Haptic Communication». *DbI Review*, 50, 68-70.
- Raanes, E. (2006). *Å gripe inntrykk og uttrykk: Interaksjon og meningsdanning i døvblindes samtaler: En studie av et utvalg dialoger på taktilt norsk tegnspråk*. Trondheim: Department of Language and Communication Studies, Faculty of Humanities, Norwegian University of Science and Technology.
- Simcock, P.; Wittich, W. (2019). «Are Older Deafblind People Being Left Behind? A Narrative Review of Literature on Deafblindness Through the Lens of the “United Nations Principles for Older People”». *Journal of Social Welfare and Family Law*, 41(3), 339-57.
<https://doi.org/10.1080/09649069.2019.1627088>
- Solipaca, A.; Ricci, C. (a cura di) (2022). *Nuovo studio sulla popolazione di persone sordocieche, con disabilità sensoriali e plurime in condizioni di gravità: Indagine europea sulla salute (EHIS wave 2)*. Trento: Erickson.
- The Deafblind Nordic Cooperation Committee (s.d.). *The Nordic Definition of Deafblindness*.
<https://www.dbu.nu/Filer/DBNSK%20English.pdf>
- Urdal, G.H.S. (2017). «Conquering the Interpreter’s Operational Space: Sign Language Interpreting Students and Their Acculturation to Deafblind Clients». *International Journal of Interpreter Education*, 9(2), 21-35.
- Volpato, L. (2023). «The Development of a Social-Haptic Communication Dictionary, A New Communication Resource for the Deafblind in Italy». Gómez Chova, L.; González Martínez, C.; Lees, J. (eds), *17th International Technology, Education*

- and Development Conference* (Valencia, Spain, 6-8 March, 2023). Valencia: IATED Academy, 7442-9.
<https://doi.org/10.21125/inted.2023.2031>
- Volpato, L. (2024). *Social-haptic Communication for the Deafblind in Italy: Creating, Spreading, and Analysing Italian Haptics* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari University of Venice.
- Volpato, L.; Cardinaletti, A.; Ceccarani, P. (2021). «A European Online Dictionary for Social Haptic Communication». *DbI Review*, 65, 29-32.
- Volpato, L.; Mantovan, L. (2021). *A Proposal for the Integration of Social-Haptic Communication in the Training of (Tactile) Italian Sign Language Interpreters*. In *Global Insights into Public Service Interpreting Theory, Practice and Training*. London: Routledge.
- Volpato, L.; Markhus, K. (2022). «Haptisk prosjekt». *SynHør Bladet. Landsforbundet for Kombinert Syns- og Hørselshemmede / Døvblinde*, 3, 14-17.
- WASLI, World Association of Sign Language Interpreters (2013). *Deafblind Guidelines for Interpreter Education*.
http://wasli.org/wp-content/uploads/2013/06/279_wasli-db-interpreter-education-guidelines-1.pdf
- Willoughby, L. et al. (2018). «Tactile Sign Languages». Östman, J.O.; Verschueren, J. (eds), *Handbook of Pragmatics = 21st Annual Installment*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 239-58.
<https://doi.org/10.1075/hop.21>
- Wittich, W. et al. (2013). «What's in a Name: Dual Sensory Impairment or Deafblindness?». *British Journal of Visual Impairment*, 31(3), 198-207.
<https://doi.org/10.1177/0264619613490519>
- World Federation of the Deafblind (2018). *At Risk of Exclusion from CRPD and SDGs Implementation: Inequality and Persons with Deafblindness*.
<http://www.wfdb.eu/wp-content/uploads/2019/04/WFDB-global-report-2018.pdf>